LIBERAZIONE

Coca Cola, cresce la rete del boicottaggio

Il 4 conferenza stampa alla Camera. E si lavora per arrivare all'europarlamento

«La reazione della Coca Cola Company ci ha stupito e allo stesso tempo ci ha dato nuovi impulsi per continuare la nostra azione» così Massimiliano Smeriglio, presidente di quell'undicesimo municipio di Roma dove la bevanda della multinazionale Usa è stata boicottata con un'ordinanza del consiglio. «Per loro il problema non è che c'è una campagna mondiale di denuncia degli abusi condotti in Colombia contro i sindacalisti, è che un ente locale appoggia questa campagna - continua Smeriglio - non hanno capito che non si tratta di un'imposizione, ma di un'azione che nasce dal basso, dalla società civile e che il municipio, da organo servente quale deve essere, non ha fatto altro che appoggiare». Insomma, il boicottaggio contro la Coca Cola non si fermerà, ma al contrario si sta già allargando: continuano le adesioni da parte di associazioni, sindacati e municipi di Roma e altre città, e il 4 novembre le motivazioni della campagna di boicottaggio, nata dall'appello del sindacato colombiano Sinaltrainal, verranno presentate in una conferenza stampa alla Camera, in cui interverranno anche Elettra Deiana e Giovanni Russo Spena del Prc, mentre Giusto Catania, eurodeputato di Rifondazione comunista sta lavorando per far arrivare la mozione anche al parlamento europeo di Strasburgo. Il 9 novembre sarà poi il giorno dell'incontro fra Edgar Paez, esponente del Sinaltrainal e la Coca Cola Italia, ed infine il 13 il municipio XI di Roma parlerà della sua decisione ai colleghi della Rete del Nuovo Municipio che terrà a Bologna il suo incontro annuale a cui parteciperà anche il sindaco Sergio Cofferati. La raccolta firme degli aderenti alla campagna della rete Reboc ha intanto raggiunto quota 10mila; primo firmatario: Alex Zanotelli.

Alla conferenza stampa di ieri era presente anche Giulio Sardi della rete "Cambia lo sponsor", membro della Rete Reboc: «Il boicottaggio è la forma adatta per contrastare la globalizzazione selvaggia, più del voto e dello sciopero. Intendiamoci, andare a votare è un diritto e un dovere, così come scioperare nel caso ce ne fosse bisogno, ma il boicottaggio è il primo strumento che noi, in quanto consumatori, abbiamo in mano per contrastare le illegalità e le ingiustizie condotte dalle imprese nel mercato globale. E questo - continua Sardi - viene accettato meglio dalle istituzioni che adottano politiche di democrazia partecipata, come ha fatto il municipio XI e come, seppur con maggior fatica, sta facendo il comune di Roma».

I firmatari del documento di adesione al boicottaggio sono numerosi e variegati, ma tra loro spiccano sicuramente i sindacati Fim Cisl e Fp Cgil, quest'ultima rappresentata ieri da Fabio Moscoviti: «Oltre la Coca Cola ci sono moltissime altre aziende che agiscono in barba ai diritti dei lavoratori e dei sindacati, questo caso è "solo" un campanello d'allarme. Per questo come sindacato noi non possiamo negare la nostra solidarietà e il nostro appoggio a questa lotta partita dal Sinaltrainal e diffusa poi in tutto il mondo». Alla conferenza stampa organizzata nei luoghi del Municipio era presente anche Action, l'associazione che si batte per la tutela ed il rispetto dei diritti e che in questi giorni sta organizzando varie iniziative nella capitale per sensibilizzare istituzioni e cittadinanza sul tema a lei più vicino: il diritto alla casa.

AM